

## Figura Piana

*“Circolare gente, circolare...” cit.. Urbano Vigile*

Figura Piana della Pianura Padana si sente spesso piatta, un giorno non sa bene qual è la circonferenza, calcolare la vita lato per lato non le basta per capire l'area di appartenenza, a un'esistenza confinata tra rette e Punti che non sempre interagiscono con giusta causa di contingenza.

Sviluppa pensieri che viaggiano paralleli senza toccarsi che all'infinito, nel caos dell'insieme si perde in azioni senza fine preciso, traccia traiettorie che tendono al tutto dissolvendosi nel niente.

Immagina giusti punti di vista, ma ahimè in assenza dei numeri non riesce a visualizzare la figura generale, la svolta geniale al Piano, secondo una Retta via che la renda dritta nel curvo.

“Oggi sono scaleno” le ripete spesso il suo io periferico tormentato, vorrei almeno sentirmi isoscele, equilibrato in parte, se non posso essere equilatero; tale condizione è più un principio a cui tendere che una rappresentazione ad arte.

Vorrebbe sentirsi solida, ad affrontare la realtà che la tange in apparenza, uscire dalla superficie superficiale delle giornate, uguali cateto dopo cateto ad ogni giorno malamente in-quadrato.

“Una via esagonale” pensa “è la strada congeniale”, ogni cosa si incastrerebbe come celle delle api nell'alveare, la natura non agisce a caso, dall'entropia arriva dietro un'apparente deriva la simmetria.

Essere poliedrici nell'epoca in cui ogni tutto ha (apparente) eguale importanza, dal giocare al cellulare alla danza, un insieme senza seme di parlare a vanvera svuotato dalla sapienza, riempito con mille e non più mille interessi che riflettono tutto come specchi convessi, si disperdono energie in superflui superficiali riflessi.

Ogni giorno, Figura Piana, da provetta acrobata si lancia dal trapezio, nel vuoto dell'area per aver una visione aerea, cercando di distinguere da un punto privilegiato, il fare:

“dobbiamo fare tutto ma non basta mai il tempo farabutto”

“fare perché anche tal cosa è da provare”

“vuoi non riuscire a fare anche questo”

“fare per il gusto di fare”

“fare tanto per fare”

senza fare il favore a se stessi di misurarsi con il giusto fare che a qualcosa di concreto può portare.

“Solida, voglio essere una figura solida” ogni mattina si ripete cercando di ambire a una giusta rettitudine, mi concentrerò su un punto, “ Almeno un paio forse.. non mi farò distrarre dal caos dell'insieme cui la mia vita appartiene!”

“Starò attenta a non diventare un poliedro dalle troppe facce, che della mia vera essenza fa perdere le sincere tracce, nel caleidoscopio del da fare ma che stringi stringi, a un tutto che è anche niente mi porta all'impotenza ...”

Passati giorni ed ore, per non contare anche minuti ed esili secondi, or ora giocando a shanghai con le linee divergenti, chiaramente la nostra Figura, le ha portate alla giusta convergenza, ha messo in ordine le idee come geometrica metafisica precisione, tutto or ora appare tridimensionale con corretta proporzione. C'è chi sceglie di essere quadrato, per avere ogni giorno la certezza che come ogni lato esso sia eguale a quello passato.

Chi preferisce essere triangolo scaleno nell'illusione schizofrenica del ritmo sincopato, nella paura di assaggiare la ripetitività che il tempo a volte può portare.

Un cerchio perfetto lo è in sè, ma in una stanza tonda non ci sono angoli in cui ogni tanto fuor pisciare.

Il trapezio può essere un esercizio di stile, ma occhio al compare che non sempre la mano sa afferrare.

Quando si è troppo solidi spesso non si sa quale faccia la gente vede o si gioca solo con le facce che vogliamo mostrare.

*Allora forse, basta essere se stessi, partire da un Punto raggiungerne un altro con precisione, non partire per le tangenti che la vita ci pone come illusioni attraenti, per creare l'insieme delle cose per cui vale la pena "essere interi nel frammento" cit.Lao Tzu.*